

I viola superano il Verona, e arrivano al successo alla terza giornata

Donnine e coca per la notte brava londinese di Maradona

Notte brava di Diego Maradona a Londra: la settimana scorsa, durante una breve visita nella capitale britannica, il calciatore argentino avrebbe suggellato una serata di bevute sniffando cocaina e accompagnandosi con una prostituta. Lo scrive il tabloid domenicale News of the World. Il giornale scandalistico aggiunge che una guardia del corpo del "pibe de oro", tale Clemente, ha assoldato addirittura una ventina di prostitute d'alto bordo. Al suo ritorno nel lussuoso albergo Dorchester dopo ore di sbornia assieme a due connazionali, Maradona sarebbe salito in camera con lo stuolo di donne vocanti per poi scegliere una affascinante brasiliana di 23 anni, di nome Lisa. «È successo il pandemonio. Due ragazze si sono picchiate in corridoio. Abbiamo cercato di convincere l'entourage di Maradona a farle uscire prima che gli altri clienti si accorgessero di quanto stava succedendo», ha raccontato un dipendente del Dorchester. Rintracciata dal giornale, la signorina Lisa ha confermato la sua notte d'amore con Maradona.



L'esultanza dei giocatori viola dopo il gol di Robbati

I friuliani vincono anche a Cagliari

All'Udinese piace in trasferta

Cagliari

1 Romero, Silva (27' st Amoroso), Pascalo, Pancaro, Vega, Grassadonia, Bettarini, Sanna (19' st Tinkler), Loenstrup (19' st Muzzi), Bisoli, O'Neil, st Cozza). (12 Abate, 13 Scugugia, 19 Bressan, 18 Banchelli).

Allenatore: Perez

Udinese

2 Poggi (33' st Amoroso), Battistini, Bertotto, Pierini, Bia, Sergio (45' st Giannicchedda), Helveg, Rossitto, Desideri, Orlando, Bierhoff,

Allenatore: Zaccheroni

ARBITRO: Bazzoli di Merano.

RETI: nel pt 1' Poggi, 20' O'Neil, 24' Bierhoff.

NOTE: angoli: 11-3 per il Cagliari. Recupero: 3' e 3'. Cielo coperto con breve pioggia all'inizio e ampia schiarita alla fine del pt. Terreno in discrete condizioni. Espulso al 10' del st O'Neil per doppia ammonizione. Ammoniti: Orlando, Vega, Bertotto e Grassadonia per gioco falloso.

NOSTRO SERVIZIO

Fiorentina, digiuno finito

Tutto facile per la Fiorentina che centra il primo successo della stagione contro un Verona malmesso e ancora a zero punti in classifica dopo tre partite. Ma è un successo che non dissolve i problemi dei viola.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FRANCO DARDANELLI

■ FIRENZE. Due considerazioni a margine di una vittoria. La prima: la Fiorentina ha vinto perché non poteva essere altrimenti contro un avversario del genere. Non ce ne voglia Gigi Cagni, ma il Verona visto ieri al «Franchi» è stato veramente poca cosa. C'è solo da augurargli che il lavoro «paghi», perché altrimenti i suoi giovanotti sono già da ieri sera una delle più serie candidate al ritorno immediato fra i cadetti. Questo per dire che per la Fiorentina la vittoria non è stata poi un'impresa epica. Un gol in apertura del primo tempo, uno in avvio di ripresa, e la partita s'è chiusa. L'importante era vincere, era la parola d'ordine della vigilia. «L'importante è aver vinto», ha confermato con scarsa fantasia Ranieri nel dopopartita. Tutto lineare, fin troppo, per il tecnico che aveva dismesso giacca e cravatta per vestire tuta e scarpe da ginnastica, sinonimo di lavoro e sacrificio. Ma come dargli torto...

C'è da chiedersi però se la Fi-

orentina vincente contro il Verona ha risolto i suoi problemi, soprattutto in difesa. Una risposta è pressoché impossibile perché i gialloblù in attacco non sono proprio esistiti. Nessun tiro nello specchio della porta nell'arco dei novanta minuti con «nonno» De Vitis isolato in avanti e costretto a inutili fatiche. E l'ingresso di Maniero, non ha migliorato granché le cose. Con un quadro del genere si capisce bene che per Firicano e Amoroso la valutazione è decisamente positiva. Ma sarà vera gloria?

La seconda, che più di una considerazione è un interrogativo: per quanto tempo la Fiorentina ha giocato col tanto conclamato tridente? Poco. O meglio quanto le bastato per incanalare la partita su binari graditi. Dieci e lode per praticità e cinismo. Poi Robbati è tornato a fare ciò che sa fare meglio (il trequartista), lasciando in avanti Batistuta e Oliveira, magari favorendo inserimenti a turno dei compagni. Eppure Cagni ci aveva creduto piazzan-

Fiorentina

2

(20' st M. Orlando), Toldo, Carnasciali, Firicano, Amoruso, Falcone, Schwarz, Rui Costa (25' st Bigica), Cois (23' st Piacentini), Robbati (9' st Maniero), Paganin, Orlandini (9' st Maniero), Bacci, Giunta, Vanoli, Binotto, De Vitis. (2 Gervazan, 8 Ficcadenti, 10 Reinaldo, 11 Cammarata).

Allenatore: Ranieri

Verona

0

Gregori (9' st Guardalben), Siviglia, Fattori, Baroni (35' pt Manetti), Paganin, Orlandini (9' st Maniero), Bacci, Giunta, Vanoli, Piacentini e Batistuta.

ARBITRO: Racalbutto di Gallarate.

RETI: nel pt 6' Robbati, nel st 5' Batistuta (rigore).

NOTE: angoli: 5-3 per la Fiorentina. Recupero: 1' e 6'. Pomeriggio di pioggia, terreno pesante. Spettatori 35.824. Ammoniti: Carnasciali, Baroni, Manetti, Vanoli, Piacentini e Batistuta.

do Siviglia sulle tracce di Oliveira, Baroni alle calcagna di Batistuta e Paganin su Robbati. Ma i suoi piani sono saltati quasi subito quando Robbati ha mandato il pallone a infilarsi sotto l'incrocio dei pali. «Le partite puoi prepararle come vuoi, ma se prendi gol così salta tutto». Lucida l'analisi di Cagni, che si è arabiato non poco dopo il gol. Forse ha capito che già dopo sei minuti per il suo Verona non ci sarebbe stato più niente da fare.

La svolta della partita ha un no-

me: Anselmo Robbati. Un gol (bello), una partita (più che positiva), un'uscita dal campo in mezzo a un'autentica ovazione. Il 13 luglio scorso invece, nel giorno della presentazione, in quello stesso stadio Robbati fu sommerso da un uragano di fischi, solo perché aveva detto no al rinnovo del contratto (in scadenza 1997). Due mesi e mezzo dopo tutto dimenticato. Potere del gol. E per lui, giocatore part-time ed ex portafortuna viola, una bella rivincita.

Pioggia a catinelle per tutti i novanta minuti. Gemellaggio fra le tifoserie che incitavano la squadra avversaria e Fiorentina subito in vantaggio. Robbati batte corto un angolo per Rui Costa che gli restituisce la palla: il tempo di prendere la mira e scaricare un sinistro che Gregori non riesce a intercettare. Il vantaggio non scuote il Verona, più che mai impacciato a centrocampo (dove Rui Costa fa il bello e cattivo tempo) e quindi inesistente in avanti. Allora ci prova la Fiorentina a chiudere il conto, pensando anche alla fatica infrasettimanale di Coppa delle Coppe. Non ha fortuna Batistuta (fuori di testa) su cross di Falcone, ne ha ancora meno Carnasciali che si vede respingere da Gregori un tiro ravvicinato. Per trovare il gol della sicurezza bisogna attendere i primi minuti del secondo tempo quando Gregori non trova di meglio che metter giù in area Oliveira: rigore sacrosanto che Batistuta trasforma.

Tutti capiscono che la partita può considerarsi conclusa. Ranieri fa tirare il fiato a Robbati, Cois, e Rui Costa e manda in campo Piacentini, Bigica e Massimo Orlando (bella una sua conclusione su calcio di punizione). Il ritmo della gara cala notevolmente mentre la pioggia continua a cadere incessantemente. Meglio tornarsene a casa ad asciugarsi. Non prima però di aver intonato l'ormai classico: «Chi non salta bianconero è...». Come a voler ricordare a tutti che domenica c'è Juventus-Fiorentina.

■ CAGLIARI. Arrivano dal Friuli i «corsari» di quest'inizio di campionato. Dopo la Lazio all'Olimpico otto giorni fa, anche il Cagliari ieri al Sant'Elia è stato costretto a cedere il passo a Bierhoff e compagni, che incamerano altri 3 punti e raggiungono il folto gruppetto che a quota 6 insegue il trio di testa Parma-Luvs-Inter. La vittoria degli uomini di Zaccheroni non fa una grinza, anche se una grossa mano d'aiuto gliela dà proprio uno dei rossoblù che nel primo tempo si era messo più in luce. Fabian O'Neil, autore del bellissimo gol del momentaneo pareggio del Cagliari (gran destro al volo, forse con leggera deviazione di Bia, dopo una corta respinta su una combinazione del trio uruguayano), accentua al 55' una caduta in area, contrastato da un difensore, e l'arbitro, a pochi passi, estrae prima il cartellino giallo, per punire la simulazione, e poi quello rosso (il trequartista di Montevideo era infatti stato già ammonito nel primo tempo per gioco pericoloso).

Restato in dieci, il Cagliari, che già aveva palesato un certo squilibrio tra i vari reparti, con una difesa e un centrocampo meno compatti di quanto si era visto nelle due prime giornate di campionato, ha cercato ancora di rimontare, ma col passare dei minuti si è capito che soltanto un errore della difesa ospite o il classico «colpo» della domenica potevano consentire ai sardi di agguantare il pareggio. Invece tutto il secondo tempo è trascorso senza che dalle parti di Battistini arrivasse alcun pericolo reale: e non che la difesa dell'Udinese abbia dovuto lavorare più di tanto per far passare al proprio portiere un pomeriggio tranquillo. Gli ospiti, dal canto loro, sono apparsi appagati dal risultato con-

seguito nei primi 45 minuti, quando sono prima passati in vantaggio con Poggi al 10': una veloce azione di rimessa a «tagliare» la difesa dei padroni di casa, lancio al centrocampista bianconero, che con una finta salta due uomini della difesa sarda e fa partire un preciso tiro sul palo più lontano sul quale Pascalo non può assolutamente intervenire. Si sono quindi fatti raggiungere dal momentaneo - e già descritto - pareggio di O'Neil, e sono infine riusciti a passare ancora con Bierhoff, pronto a deviare di testa sulla traversa un lungo centro di Orlando e a mettere dentro di punta sulla ribattuta. Nell'occasione sia Pascalo che il resto del reparto arretrato rossoblù hanno brillato per la loro staticità.

Nella ripresa, pur in superiorità numerica, i friuliani hanno preferito non rischiare più di tanto, anche se non gli sono mancate le occasioni per arrotondare il punteggio. Clamorosa, in particolare, la palla-gol fallita al 70' da Poggi, il quale, su assist di Helveg (uno dei migliori), smarcato da Bierhoff, è riuscito a mettere a lato, a porta vuota.

Per quanto riguarda i sardi, la squadra è apparsa fin dall'avvio stranamente nervosa, quasi che i troppi elogi ricevuti dopo le belle prove contro Atalanta e Juventus, avessero caricato di responsabilità un po' tutti i giocatori. Sono così saltati gli equilibri tra i reparti, coi centrocampisti sbilanciati in avanti e quasi sempre in ritardo sul pressing e sui raddoppi e i difensori incerti nel scalare le marcature. In avanti, il duo Romero-Silva si è mosso molto, ma soprattutto il secondo ha confermato ancora una volta i suoi limiti in fase conclusiva.

I veneti superano l'Atalanta dimenticando la sconfitta interna contro la Roma

Beghetto riaccende il Vicenza

NOSTRO SERVIZIO

■ VICENZA. Dopo la sconfitta di otto giorni fa contro la Roma, il Vicenza cercava una pronta ripresa, e l'ha trovata contro un'Atalanta che forse ha avuto la colpa di passare in vantaggio, svegliando il classico can che dorme. Così il Vicenza si concede il secondo poker stagionale dopo quello dell'esordio di Firenze, regolando per 4-1 una Atalanta persa fin troppo rinunciataria e arrivata in terra berica con l'unico obiettivo di difendersi. Comunque, anche se il risultato potrebbe fare pensare tutto il contrario, quella del Vicenza non è stata una prova perfetta come lo fu quella offerta a Firenze. Ai biancorossi, infatti, è stato necessario quasi un tempo, ma soprattutto il gol ospite, per trovare gli stimoli giusti capaci di cambiar volto alla gara. In particolare, rabbiosa è stata la reazione dei locali al vantaggio tecnico: la squadra di Guidolin, ex tecnico atalantino, ha ribaltato

la situazione nello spazio di appena 120 secondi, ribadendo poi nella ripresa la propria supremazia con altre due marcature.

Poche attenuanti per la formazione di Mondonico, che solo in poche occasioni ha creato i pericoli per il portiere Mondini. Per gli atalantini c'è sicuramente molto da lavorare. Mezza rivoluzione in casa biancorossa all'annuncio delle formazioni. Oltre agli infortunati Ambrosetti e Otero, il tecnico ha escluso per scelte tecniche Sartor, Di Carlo e Rossi. Decisioni risultate felici considerato che Viviani, uno dei volti nuovi, è stato l'autore del gol del pareggio, che ha aperto la strada alla rimonta biancorossa. La partenza della gara fa pensare a una squadra biancorossa, e dopo appena cinque minuti, il Vicenza va vicinissimo al vantaggio. Cross di Comacchini, colpo di testa di Murgita e salvataggio miracoloso di Bonacina e

di Micillo. Ma è solo un lampo, e immediatamente la partita perde di tono. Il primo tempo non offre grandi emozioni, se si eccettuano due tentativi di Comacchini senza fortuna, azioni sporadiche negli ultimi minuti.

Con il Vicenza momentaneamente in 10 uomini per un infortunio di Maini, Luppi viene atterrato in area di rigore da Sotgia e l'arbitro concede il rigore, che Inzaghi realizza spazzando Mondini. Il Vicenza non si perde d'animo, anzi offre al suo pubblico una reazione rabbiosa e nei minuti di recupero va in gol due volte: prima con Viviani che serve da Beghetto stoppa di petto e trafugge Micillo. Nell'occasione i bergamaschi hanno protestato a lungo, sostenendo che Viviani avrebbe in realtà controllato il pallone con un braccio, e in effetti il tocco del vicentino non è apparso del tutto limpido. In ogni caso passano pochi minuti e il Vicenza passa in vantaggio grazie a una conclusione di Beghetto

deviata nella propria porta da Rossini, ma il suo tocco non è apparso determinante, in quanto Micillo era ormai fuori causa.

Il secondo tempo si apre così come si era chiuso il primo, cioè con il Vicenza che continua a macinare gioco, mentre l'Atalanta è assolutamente incapace di costruire azioni offensive. Al 62', una conclusione di Murgita viene respinta dal portiere atalantino. Ma Micillo al 71' viene battuto da un potente tiro da fuori area di Beghetto che si va a collocare vicino al palo destro: tiro sul quale comunque il portiere atalantino si è mosso in ritardo, forse perché occupavano l'area di rigore. È il gol che in pratica chiude la partita, anche se i berici continuano ad insistere. Al 79', Murgita sfiora il palo, mentre il 4-1 arriva all'87': punizione di Lopez, respinta corta di Micillo e tocco vincente da pochi passi di D'Ignazio che non ha difficoltà a depositare in rete. Al 90',

Vicenza

4

Murgita, Cornacchini (43' st Iannuzzi). (22 Brivio, 20 Dal Canto, 7 Rossi, 18 Amercini).

Allenatore: Guidolin

Atalanta

1

Pinato, 8 Persson, Micillo, Herrera, Sottli, Luppi, Rossini, Bonacina, Fortunato, Gallo, Rotella (14' st D. Morfeo), Inzaghi, Lentini. (12 15 Sgro', 17 Tresoldi, 18 Fo-

glio, 23 Rustico).

Allenatore: Mondonico

ARBITRO: De Santis di Tivoli.

RETI: nel pt 41' Inzaghi su rigore, 46' Viviani, 48' Rossini (autorete); nel st 26' Beghetto, 43' D'Ignazio.

NOTE: angoli: 6-0 per il Vicenza. Recupero: 3' e 3'.

Terreno molto allentato. Espulso al 40' st Luppi per doppia ammonizione, ammoniti Bonacina e Lentini per gioco falloso, Sotgia per proteste.

brivido per la porta vicentina con palo di Gallo su tiro da fuori. È stata questa in pratica la seconda conclusione degli uomini di Mondonico, il che la dice lunga sulla qualità del gioco offerto dagli atalantini. La squadra bergamasca è apparsa, quando il Vicenza ha de-

ciso di giocare, in totale balla degli avversari, incapace di offrire qualsiasi trama di gioco. Tra gli atalantini in pratica non si è salvato nessuno, nemmeno il celebrato Lentini, il cui ruolo in campo è francamente incomprensibile, fino a renderlo invisibile.

Ma Guidolin non è ancora soddisfatto

La quaterna infitta all'Atalanta, e il ritorno al successo dopo la sconfitta interna subita otto giorni fa contro la Roma, ha soddisfatto soltanto in parte Francesco Guidolin. «Non sono ancora contento della mia squadra - ha detto il tecnico del Vicenza - che, a parte i primi minuti, ha sofferto molto». Guidolin ha poi precisato gli appunti mossi alla sua squadra: «Sembra strano che la squadra abbia trovato lo spirito giusto soltanto dopo il gol dello svantaggio. Gli stimoli di solito devono nascere all'interno del gruppo». L'allenatore atalantino Mondonico è apparso invece sereno a fine gara: «Ai miei ragazzi - ha rilevato - non posso imputare nulla, sulla nostra strada abbiamo trovato una squadra più forte. Il rammarico maggiore riguarda i due gol subiti dopo il nostro vantaggio. Fossimo riusciti a resistere sino all'intervallo le cose potevano andare in maniera diversa. In ogni caso - ha concluso l'allenatore dei nerazzurri - merito al Vicenza che ha saputo sfruttare le nostre debolezze».